

Cristian Vitali, ventottenne di Terracina, spopola sul web col suo esilarante sito. Ora vorrebbe scriverci un libro

Il sito dei calcio-bidoni? L'ho inventato io!

Sul web tutto il peggio del calcio italiano: vecchietti, camerieri e fanfaroni stranieri sbarcati nella nostra serie A

Maurizio Targa

Bidoni, pacchi, sòle, quelli che da bambini, giocando a pallone, chiamavamo pippe: la parte oscura della sfavillante serie A calcistica. Quanti fuoriclasse sbarcati sui campi dell'ormai ex campionato più bello del mondo, orfano quest'anno dei vari Kakà ed Ibrahimovic, volati a seguire sirene e denari iberici!

Maradona, Zico, Platini: campioni che in passato hanno fatto gioire e tumultuare gli appassionati; ma quanti bidoni, nella loro scia, hanno lasciato nei nostri stadi echi di risate o boati di insulti di tifosi inferociti, finendo spesso ignominosamente cacciati da presidenti che avevano vuotato i portafogli per acquistarli. Tutto il peggio del calcio italiano tra equivoci, errori clamorosi e "papere" storiche, è il sottotitolo dello spassosissimo sito www.calcioibidoni.it che sta spopolando su internet. Ad idearlo e gestirlo un ventottenne terracinese, Cristian Vitali, che si è guadagnato l'attenzione, oltre che del web, della stampa specializzata. Prima fra tutte la mitica Gazzetta dello Sport che lo ha menzionato svariate volte, facendo impennare il termometro dei contatti ormai stabilmente sopra i 30mila giornalieri. A Piacenza per lavoro, Cristian ha accettato volentieri di raccontare al Caffè la sua favola.

«Più che innamorato sono malato di calcio: classifiche, statistiche, schede tecniche sono il mio pane quotidiano – esordisce sorridendo – e l'idea del sito nasce da una comunione delle mie due passioni: la scrittura e, appunto, il calcio. Il tutto condito da una buona dose d'umorismo».

Un sito semplice, ma un'idea unica e originale. Raggiunge anche 30.000 contatti al giorno

CRISTIAN VITALI
Ideatore di www.calcioibidoni.it

Prima del suo attuale lavoro, Cristian le ha provate tutte per diventare un giornalista sportivo.

«Ho scritto gratis su giornali locali, come tantissimi ragazzi; ho provato a fondarne uno tutto mio, senza successo. Ho frequentato dei corsi di giornalismo, ho fatto sinanche dei provini con Sky, come telecronista».

Per un periodo, attorno al 2002, Cristian è la voce ufficiale delle partite interne del Priverno calcio, quello di Vellucci e del compianto Piero di Trapano. «Un'esperienza davvero molto bella – chiosa Cristian –, peccato che però nessuno ti nota...».

Esperienze in radio e in un quotidiano locale tra il 2004 ed il 2005, poi la vincita di un concorso pubblico lo porta al nord, Piacenza per l'appunto. Complice il tempo libero a disposizione, lavorando lontano da casa, e un diploma di progettista web tra le sue esperienze, il gioco è presto fatto: nasce "calcioibidoni". Inizialmente riservato a pochi aficionados, la svolta per il nuovo hobby di Cristian avviene nel gennaio del 2008, quando un giornalista di Libero, Emanuele Benvenuti, visita il sito e gli dedica un articolo. «Quel giorno ebbi un balzo nelle visite senza precedenti: sfiorai il tetto dei diecimila accessi – ricorda Vitali – e fui subissato di complimenti via email».

Ma il meglio doveva ancora arrivare: il 29 luglio scorso il vice direttore della Gazzetta dello Sport, in un editoriale, cita "calcioibidoni", elogiandolo. Nuovo picco di ascolti, attenzione generale tra gli sportivi e sinanche qualche sponsor che si propone: il portale viaggia oggi a molte migliaia di contatti quotidiani. Ed ora? «Il mio giocattolo non lo abbandono certo – precisa Vitali –, ma non ti nego che il mio sogno sarebbe trarvi un libro. Ci sto provando e chissà che non riesca a pubblicarlo...».



COLLEGGI FAMOSI

Popolare tra i big della carta stampata



CITATO DA TRASMISSIONI TV E GIORNALI
Nella foto, Cristian con Ivan Zazzaroni

«Molti giornalisti famosi conoscono il mio sito, e lo visitano regolarmente, anche per documentarsi statisticamente!» racconta soddisfatto Cristian. Adirittura la redazione di Bologna della "Gazzetta dello Sport" lo ha invitato, lo scorso agosto, alla presentazione della maglia storica prodotta in occasione dei 100 anni del Bologna FC. «Molti colleghi incontrati, di varie testate, si sono complimentati! Che soddisfazione!»



Alcune di quelle "sòle" passate alla storia



Jorge Washington Caraballo

Proclamatosi il nuovo Schiaffino, finì per fare il tassista

«Sarò il nuovo Schiaffino!» affermò il giovanotto sbarcando a Pisa nell'82. Ci volle poco perché gli applausi che accompagnarono il suo arrivo si trasformassero in sfottò: «Caraballo, gioha bene nell'intervallo» sarà il sarcastico grido coniato dai mordaci tifosi nerazzurri, delusi dalle sue inquietanti prestazioni, e condito dallo striscione apparso all'Arena Garibaldi che recitava: «Caraballo, meglio perdello che trovàlo». Voci raccontano che oggi, per sbarcare il lunario, faccia il tassista tra Caracas e Montevideo



Ma Ming Yu

Un vecchietto cinese diventato fenomeno da baraccone

Chi fosse stato presente alla conferenza stampa di presentazione non avrebbe potuto trattenersi dallo scoppiare in una fragorosa risata: sembrava un piccolo vecchietto cicciottello. Adirittura confessò di essere sorpreso nell'apprendere che i comunisti fossero presenti anche in Italia. Il vulcanico presidente del Perugia Gaucci lo acquistò per il suo Perugia. Non esordì mai in serie A. Finì ben presto in naftalina, tornando difilato al suo club cinese, il Sichuan Guancheng!



Andrade da Silva

"Er Moviola", colui che fece della lentezza il suo credo

Arrivò alla Roma nel 1988 presentato come il nuovo Falcao, ma non riuscì ad affermarsi causa una lentezza bradipesca nei movimenti che spinse la Roma a liberarsene dopo solo una stagione. Colpì la vivace immaginazione dei tifosi, che immediatamente gli trovarono un soprannome molto azzeccato: «Er Moviola». Troppo lento anche per il gioco di Liedholm, che aveva nel possesso palla e passaggio laterale i suoi dogmi, il brasiliano faceva dell'immobilità una sorta di credo religioso.



José Luis Calderon

Il "pacco" argentino costato sette miliardi

La sua prima dichiarazione arrivata a Napoli nel 1997 fu bellicosa e parecchio sfacciata: «Sono qui per fare gol: ne farò più di Angelillo! (che, per la cronaca, nel 1959 ne realizzò 33 in una sola stagione, record mai superato)». La sparò davvero grossa: a conti fatti, totalizzò uno zero tondo nella classifica marcatori, con la miseria di appena 6 presenze. A gennaio venne rispedito in Argentina con estremo sollievo degli inferociti tifosi partenopei.



Hugo Hernan Maradona

Totale insofferenza al sacrificio: è un difetto di famiglia

Fratello minore di Diego, il "Pibe de Oro", che lo presenta spavaldo: «Diventerà più forte di me!». Mentre sapendo di mentire ma, come sponsor, funziona benissimo: la "stella" Hugo – accesa e spenta quello stesso giorno – sbarca in Italia, destinazione Ascoli Piceno, con un retroscena. Pare che Diego abbia minacciato i vertici del Napoli: prestare i soldi all'Ascoli per comprare Hugo, o scordarsi i suoi gol. Detto, fatto. Inutile dire che il "fratello di..." non lascerà alcuna traccia di sé.



Luis Silvio Danuello

Il "bidone" per eccellenza, pare in realtà fosse un cameriere

È diventato nel tempo protagonista, suo malgrado, di innumerevoli "leggende metropolitane" che ancora si raccontano sul suo conto, come quella che in realtà fosse un ignaro cameriere con l'hobby del calcio, rifilato alla Pistoiese nell'80 da procuratori senza scrupoli. Universalmente considerato come la "meteora" per antonomasia, è il simbolo stesso dei bidoni appioppati al calcio italiano.



Gregory Noel Campi

La sua maglia non ha mai conosciuto gli aloni di sudore

Giunse in Italia all'età di 21 anni, e rappresentava un investimento per il futuro del Bari. Mai investimento fu più infelice: nel giro di 3 stagioni giocò la bellezza di due partite! Pochissimi minuti in cui non ebbe modo di dimostrare a tutti quanto fosse realmente scarso. Praticamente ha vissuto per un triennio nel capoluogo pugliese da perfetto turista. Nel 2000 viene quindi girato alla Fidelis Andria, in C1, ma la stagione termina con la retrocessione in C2.